

Aerei spia Usa volano sull'Iran a caccia di prove sul nucleare

14-2-05
→
La repubblica

DAFNA LINZER

WASHINGTON — Da circa un anno l'amministrazione Bush sta effettuando ricognizioni aeree dell'Iran per mezzo di droni (aerei automatici senza pilota, ndr), alla ricerca di prove conclusive di programmi per la messa a punto di armi atomiche e per individuare i punti deboli della difesa aerea iraniana. Lo affermano tre fonti statunitensi a conoscenza del piano segreto. I piccoli velivoli senza pilota penetrano nello spazio aereo decollando dalle basi militari statunitensi allestite in Iraq e utilizzando radar, video, fotografie panoramiche e filtri dell'aria concepiti per raccogliere anche le più minime tracce di un'eventuale attività nucleare, raccolgono informazioni non accessibili dai satelliti.

Lo spionaggio aereo è una prassi nelle fasi preparatorie di un eventuale attacco aereo e altri sistemi utilizzati a scopi intimidatori. Secondo fonti iraniane, europee e americane, in mancanza di relazioni diplomatiche ufficiali con Washington il governo iraniano tramite canali elvetici ha protestato formalmente per le incursioni, denunciandole come illecite. Gli Stati Uniti hanno negato che un aereo americano pilotato e con equipaggio a bordo abbia valicato la frontiera iraniana. I droni, invece, sono stati visti a decine dai civili iraniani e alla fine di dicembre hanno addirittura innescato una frenesia nazionale, quando i giornali hanno pubblicato la notizia chiedendosi se il paese



se non fosse visitato dagli Ufo.

Le ricognizioni sono in corso proprio mentre l'amministrazione Bush sta usando toni molto più forti quando parla dell'Iran. Il *Washington Post* sabato scorso aveva riferito che la comunità delle intelligence sta conducendo un esteso controllo delle proprie informazioni sull'Iran, comprese quelle inerenti il programma

nucleare del paese. Secondo fonti dell'amministrazione e del Congresso, quest'operazione di accertamento ha rivestito, nel caso dell'Iraq, una parte rilevante degli argomenti adottati dall'amministrazione a favore della guerra. I consiglieri più stretti di Bush la scorsa settimana avevano dichiarato che un attacco americano all'Iran non è imminente, ma che ta-

le opzioni resta disponibile. Alla fine di dicembre gli iraniani che abitano lungo le sponde del Mar Caspio o lungo la frontiera irachena iniziarono a segnalare avvistamenti di luci rosse nel cielo, di lampi verdi e blu, nonché di luci basse velocissime che scomparivano non appena venivano individuate. Il mistero è stato risolto una volta per tutte dai comandanti dell'aviazione iraniana, alcuni dei quali erano stati addestrati negli Stati Uniti 25 anni fa e pertanto a conoscenza delle tattiche americane.

Finora, da quanto risulta ad alcune fonti d'intelligence americane a conoscenza della missione, i droni hanno aggiunto ben poco a ciò che si sapeva del nucleare in Iran. Il vero problema pare sia capire quando e se Teheran riuscirà a costruire la bomba atomica usando i materiali sviluppati con il suo programma energetico. L'Iran ha accettato di interrompere l'arricchimento dell'uranio, l'ingrediente fondamentale per la realizzazione di un'atomica. Mohamed El Baradei, direttore generale dell'Aiea, ha affermato che se Teheran dovesse riprendere tale operazione, nel giro di un paio d'anni disporrebbe della quantità di uranio sufficiente a realizzare l'atomica entro tre anni da adesso. Dal canto loro gli iraniani continuano invece a ripetere di non avere intenzione alcuna di dotarsi della bomba atomica.

(Copyright Washington Post-La Repubblica. Traduzione di Anna Bisanti)

Decollano dall'Iraq: con filtri dell'aria raccolgono tracce di attività atomica

Nassima Ucciso un interprete degli italiani

NASSIMA — Un interprete iracheno dei militari italiani in Iraq è stato ucciso, si è ucciso insieme al figlio, di 12 anni, durante un'operazione. Secondo le prime informazioni, il padre e il figlio erano in auto, probabilmente erano stati bloccati dalle forze americane dopo i colpi di arma da fuoco. Non ci sono elementi, allo stato, per stabilire se il delitto sia in qualche modo collegabile all'attentato contro l'interprete, oppure se sia dovuto a altre ragioni. L'uomo è stato uno dei primi interpreti degli italiani.

Questo tipo di osservazione è prassi prima di un attacco aereo